

**Tar Sardegna**  
Per un 4 non si può bocciare

CAGLIARI. Può bastare un 4 in matematica per giustificare la bocciatura di uno studente? Per il Tribunale amministrativo della Sardegna no. Tanto meno se lo studente (anzi la studentessa) in questione ha riportato buoni voti in tutte le altre materie a cominciare da quelle umanistiche che vale a dire le più importanti per il suo corso di studio (liceo classico). Ma con ogni probabilità a Luisa Corona, 16 anni di Villassar (in provincia di Cagliari) bocciata a settembre agli esami di riparazione di matematica non sarà sufficiente il pronunciamento favorevole del giudice amministrativo per passare dalla V ginnasio alla liceo classico. Il consiglio di classe infatti si accinge a presentare il ricorso al Consiglio di Stato col risultato di vanificare il verdetto di primo grado. Lunedì prossimo comunque sarà presa la decisione definitiva dell'autorità scolastica. Mentre la sentenza del Consiglio di Stato giungerebbe non prima della fine dell'anno scolastico. Nell'attesa Luisa Corona ha ripreso a frequentare il corso di V ginnasio naturalmente in un'altra sezione.

**Il Tar: illegittima la circolare anti-Cobas**

La bocciatura di una studentessa bolognese non vale più. Lo ha deciso il Tar dell'Emilia Romagna accogliendo un ricorso presentato contro la circolare Faluocci, che - a giugno - aveva sostituito con un «commissario ad acta» i docenti Cobas in sciopero. Ma gli scrutini del «commissario» non sono validi, perché - dice il Tar - «la valutazione spetta al consiglio di classe, unico collegio perfetto».

GIOVANNA PALLADINI

BOLOGNA. Non è più ministro della Pubblica Istruzione ma la senatrice Franca Faluocci continua a far parlare di sé. Il Tribunale amministrativo regionale dell'Emilia Romagna ha infatti dichiarato illegittima la circolare dell'ex ministro alla Pubblica Istruzione di maggio del 1987, che aveva dirottato nel maggio dell'anno scorso con la quale veniva istituita la figura del «commissario ad acta» in sostituzione dei docenti in sciopero.

Èra quello il periodo dei Cobas della scuola dei grandi scioperi degli insegnanti e del blocco degli scrutini finali dell'anno scolastico '86-'87. Come si ricorderà la contestatissima Faluocci pensò di superare lo scoglio del blocco degli scrutini sostituendo - tra mille polemiche - a regola d'arte i consigli di classe con un «commissario ad acta» inedito per il settore.

Da quegli scrutini uscirono anche numerose bocciature che sollevarono tra i diretti interessati e le rispettive famiglie notevoli disappuntamenti non giustificati dal giudizio negativo espresso da personale estraneo al corpo docente.

A Bologna il malcontento si concretizzò in un ricorso contro la circolare della Faluocci presentato dai genitori di un alunno bocciato e «politica mente» firmato dallo SnaIs E il Tar nei giorni scorsi ha deciso di dichiarare illegittima la circolare stessa perché «la valutazione parziale e finale degli alunni spetta al consiglio di classe con la sola presenza dei docenti che agisce quale «collegio perfetto» non può tendere a funzionare anche in assenza di un solo insegnante».

«Scritture di rinfare dunque? Gli studenti promossi l'anno scorso corrono forse ora il rischio di vedersi «retrocedere»?

E quelli bocciati potranno vedersi concretizzare i poteri di un salto di classe? Secondo gli esperti gli studenti promossi possono con facilità dormire sonni tranquilli. Chi invece può veder riaccesa qualche speranza sono gli studenti bocciati ammessi che valga la pena di tentare un qualsiasi procedimento amministrativo ad anno scolastico ormai avanzato. E certo invece che la studentessa al centro del ricorso presentato al Tar dell'Emilia Romagna potrà ora essere promossa alla classe superiore rispetto a quella che sta riprendendo. «Il consiglio di classe - afferma infatti la sentenza - dovrà procedere ora per la loro alla rinnovazione del giudizio di ammissione della corrente. Ove questo risulterà positivo - prosegue la sentenza - il ministro della Pubblica Istruzione provvederà a tutti gli atti necessari per permettere alla ricorrente l'effettuazione degli esami di qualifica».



Franca Faluocci

**Contratto dei giornalisti**  
Rottura con gli editori

Oggi primo sciopero domenica senza quotidiani

ROMA. Cinque giornate di sciopero la prima da effettuarsi oggi in modo da impedire l'uscita dei giornali per domani sono esentati soltanto i giornalisti soci di cooperative editrici di giornali. Questa la decisione del sindacato dei giornalisti (Fnsi) dopo l'incontro a vuoto svoltosi ieri con la Federazione degli editori. La Fieg ha reagito ammalando gli incontri già fissati per il 3 e 4 febbraio per i quali la Fnsi aveva dichiarato la propria disponibilità. Non appena entrata nel vivo dunque la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti assume subito toni di asperità e quello attuale rischia di diventare uno dei rinnovi contrattuali più difficili nella vicenda del giornalismo italiano.

La rottura è avvenuta in particolare sul tema delle sgrazie e il fenomeno di quei giornali che si associano con dividendo supporti tecnici pubblicitari servizi spazi in formativi. Si tratta di qualcosa - afferma il sindacato - che attenta al pluralismo e alla qualità dell'informazione. La Federazione della stampa denuncia inoltre il rifiuto degli editori di dare garanzie sull'occupazione di accettare normative che garantiscano la trasparenza dell'informazione nei confronti degli inquinamenti pubblicitari il drastico

no alle richieste di miglioramento economico che prevedono nel triennio un aumento delle retribuzioni minime di 750 mila lire. In una lunga nota gli editori sostengono di assoluta incompensabilità tra le richieste avanzate e ogni ipotesi di equilibrio economico e di gestibilità delle imprese. Secondo i calcoli della Fieg gli aumenti chiesti porterebbero alla fine del prossimo triennio a un incremento medio retributivo di 38 milioni con un costo aziendale medio di 50 milioni. «È il consueto giudizio di incompatibilità - sostiene il sindacato - cui fanno ricorso gli editori come se si potesse negare l'ampio sviluppo registrato dal settore. Replica degli editori - sottoscrivere quelle condizioni equivarrebbe ad aprire la crisi del settore, per alcune aziende scarterebbe il pericolo della chiusura». Ancora più drastico è il giudizio della Fieg sulla parte normativa della piattaforma. Ha commentato il presidente dell'Editoriale Unita Armando Sarti «Non è certo incoraggiante per le due parti che trattano che per quella in testa che poi inevitabilmente si deve rinnovare e dovrà essere raggiunta rompere le trattative al primo confronto e ritrovarsi con uno sciopero nazionale che priva i cittadini di ogni informazione su carta stampata».

**In 700 si divideranno 50 miliardi**

Cinquemila miliardi per le grandi opere della ricostruzione in Campania. Ai collaudatori eccellenti dei lavori appaltati dal presidente-commissario Antonio Fantini tocca, come parcella poco meno dell'1 per cento. Dunque circa 50 miliardi da dividere tra 700 personagge di primo piano. È polemica. Nella lista anche due deputati: Paolo Martuscelli (Dc) e Raffaele Mastrantuono (Psi).

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Insomma chi è il controllore e chi è il controllato? Dove finisce l'autonomia di giudizio e dove inizia la commissione di interesse? Nell'elenco dei 700 collaudatori eccellenti nominati da Antonio Fantini (Dc) in base ai poteri straordinari di commissario per il dopo terremoto c'è tutta Napoli e la Campania

sugli atti della Regione svolge anche l'incarico di collaudatore?

La polemica si è riaccesa da quando da alcuni giorni, nelle redazioni dei giornali circola la lista con i 700 nomi. Veri o falsi? Lo chiedono i comunisti con un'interpellanza a Fantini firmata dal gruppo di dirigente regionale Eugenio Donise. Isaia Sales e Lucio Fierro. Da palazzo Santa Lucia sede del governo campano nessuna risposta. Il presidente Fantini è impegnato a rimettere insieme i cocci del pentapartito dopo il voto di sfiducia di due mesi fa. Dai suoi fedelissimi però vengono segnali di nervosismo. «È una signa vecchia questa dei collaudatori viene ripescata adesso semplicemente per mettere in difficoltà il presidente incaricato. Una giustificazione minimalista da cui

trapela grande imbarazzo».

Ed infatti dopo le dimissioni del prefetto di Napoli Agati non Neri anche Elvino Pastorelli inseparabile collaboratore di Zamberletti ha preferito defilarsi. Con un telegramma inviato ieri mattina a Fantini ha fatto sapere che «non avendo mai cominciato a collaudare qualsiasi incarico di collaudatore».

È polemica anche all'interno dell'ordine giudiziario. Non almeno una cinquantina di magistrati presenti nella lista dei 700. Se - va precisato - rispetto a quanto abbiamo scritto ieri - il procuratore capo Alfredo Sant'Alia si è dimesso sin dal maggio 1985 cioè subito dopo la mancata autorizzazione da parte del Consiglio superiore della magistratura a un nutrito gruppo di giudici e invece rimasto al suo posto appellandosi al Tar. Ora però il caso è ritornato alla attenzione del Csm. È recente in fatti una circolare del Consiglio che pone ancora maggior fi più ferri vincoli nella concessione dei permessi per incarichi extragiudiziali. Inoltre una norma transitoria invita a dimettersi entro il prossimo 30 giugno. Vale anche per i magistrati collaudatori «autorizzati» dal Tar? La questione è controversa e provoca di verse interpretazioni anche all'interno dell'organo di autogoverno. Ma al di là delle questioni formali esiste un problema di opportunità. Così nell'interpellanza del Pci si domanda se la presenza di tante alte cariche dello Stato di coloro cioè che «potrebbe essere chiamati a pronunciarsi su contenziosi penali civili e amministrativi» non



Paolo Martuscelli

Raffaele Mastrantuono

determini una inammissibile commissione di ruoli.

Il problema ormai è sul tavolo anche del capo del governo. A Goria infatti hanno presentato ieri un'interrogazione sette deputati comunisti (Geremica, Violante, Ferrara, D'Ambrosio, Calvanese, Fracese e Nardone) chiedendo di sapere tra l'altro i

**Aids**  
Morta bimba di 1 anno

VARESE. Una bimba di un anno e mezzo è la nuova vittima dell'Aids in provincia di Varese. Il decesso è avvenuto nei giorni scorsi all'ospedale multinazionale ma la notizia si è appresa solo ieri sera. I sanitari del nosocomio di Varese hanno reso noto che la bimba era figlia di due tossicodipendenti e che fin dai primi mesi di vita era ricoverata nell'ospedale Salgno così a 25 i decessi avvenuti in provincia di Varese a causa dell'Aids. Secondo le statistiche regionali la provincia di Varese è al terzo posto dietro Milano e Brescia per numero di malati. Quelli dichiarati sono 51 dei semila tossicodipendenti schedati del varesotto il 75 per cento risulta sieropositivo.

**Balneazione**  
Si faranno anche piscine in mare

ROMA. Limitare un tratto di mare davanti alla spiaggia e poi depurarla. Una specie di piscina naturale insomma. È questa una delle idee intorno a cui sta lavorando la categoria dei gestori di stabilimenti balneari per consentire a tutti di fare i bagni anche il dove le acque sono più inquinate. Questa ed altre iniziative saranno al centro del Primo Salone dei prodotti delle attrezzature e dei servizi per il mare che si terrà a Marina di Carrara dal 4 al 7 febbraio. Sarà una occasione di confronto per una categoria che conta 250.000 addetti in piena stabilità divisi in circa 12.000 stabilimenti e con un giro di affari annuo di 2.500 miliardi.



La manifestazione anticamorra ad Aversa a sinistra il senatore Ferdinando Imposimato con un gruppo di studenti

**Ad Aversa migliaia di giovani in corteo «Contro la camorra la speranza siamo noi»**

Migliaia di giovani in piazza ad Aversa per ribadire il no alla camorra. Una manifestazione voluta dal comitato che si è costituito nella zona dopo che un centinaio di giovani aveva assaltato una caserma del Cc. Al corteo e al comizio c'è stata però qualche significativa assenza. Contemporaneamente veniva scoperta una banda di 22 giovani che hanno compiuto 61 rapine e hanno ucciso due carabinieri.

«Mancava solo quello di S. Cipriano di Caserta dove la camorra fa da padrone. E l'assenza forse non è del tutto fortuita. La camorra qui è conosciuta da tutti. L'Aversa è la zona dove c'è la più alta traccia della presenza di organi camorristici. In quest'area un deputato dell'Iniziativa di scolaro non era solo appoggiato dalla camorra, era lui stesso il camorrista. Un male dunque ben conosciuto e che non si può dimenticare».

Hanno vent'anni come i tre presunti assassini dei due carabinieri uccisi tempo fa a Casertamorrone un altro centro della provincia di Caserta. I tre accusati del duplice omicidio fanno parte di una banda di 22 giovani dell'agro aversano specializzati in «raid di rapine». In un giorno - hanno confessato alcuni di loro - dalle 8 alle 13 ne hanno messe a segno sei. Rapine dove la violenza le armi l'hanno fatta da padrone. Il sostituto procuratore Silvio Sacchi ha dovuto riempire oltre trenta fogli per raccogliere tutte le accuse. Corro questa ondata per ora accusata a 61 rapine. Tre di

questi giovani Giuseppe Guerra, Benito Lanza e Antonio Zaccarello dovranno rispondere dell'omicidio di due giovani carabinieri fuori servizio uccisi perché si erano messi al loro inseguimento.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

CASERTA. «Noi siamo il futuro». Due bambini al massimo otto anni correvano in tondo portando una striscione con questa scritta. Dietro di loro la madre con il fratello non un anno addormentato nel carrozzone. Con loro i ragazzi e le ragazze delle scuole medie della zona. Quelli della «Parente» della «Don Minzoni» di Gugliano della scuola media di Carinaro. Sono stati proprio i giovani studenti

delle scuole medie e a caratterizzare la manifestazione anticamorra che si è svolta la mattina ad Aversa. Frano loro i più combattivi quelli che in razzavano i cartelli più significativi. «La camorra è un virus che troviamo un ai tidoto». «Siamo latitanti camorra galoppanti». Questi ragazzi hanno salutato per le strade della città accanto agli operai a piedi nudi ai cassintegrati e di fronte ai gonfalonieri della Provincia e di

«Nessuna merita gli a che

**FEBBRAIO '88**

**BTP**

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- Fruttano un interesse annuo lordo dell'11%, pagabile in due rate semestrali
- I nuovi buoni di durata quadriennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP in scadenza il 1° febbraio 1988
- All'atto del rinnovo dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 1 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

In sottoscrizione dall'1 al 3 febbraio a rinnovo dall'1 al 5 febbraio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99%	4	11,64%	10,15%

**BTP**